



Mercoledì 18 agosto 1999

14

L'ECONOMIA

L'Unità

FIAT

Case, gli azionisti approvano fusione con New Holland

L'assemblea degli azionisti di Case Corp. ha approvato la fusione con la New Holland, società specializzata nella produzione di macchine movimento terra e agricole controllata dal gruppo Fiat. La fusione, che era stata annunciata il 17 maggio scorso e sarà perfezionata entro la fine di quest'anno, è stata approvata con il voto favorevole del 99% degli azionisti. Insieme le due società creeranno un colosso da 12 miliardi di dollari (circa 22 mila miliardi di lire) e diventeranno il primo fornitore al mondo di macchinari per le industrie agricole.



Paquale Modica/Agf

Benzina, i petrolieri premono per gli aumenti Ma sui mercati il prezzo del greggio ha iniziato la discesa

ROMA Benzina, torna il dilemma degli aumenti. Ferragosto è passato e con esso è finita anche la tregua "morale" siglata col governo che impegnava i petrolieri a non ritoccare all'insù il prezzo della benzina. Che faranno ora le compagnie petrolifere, una volta tornate ad avere le mani libere? Ci sarà un aumento generalizzato dei listini, quasi come se tutti operassero di concerto confermando così la fondatezza dei dubbi di molti. Antitrust compreso, sull'effettiva esistenza di un mercato realmente concorrenziale nella distribuzione dei carburanti? Oppure avremo aumenti differenziati, magari

con le piccole compagnie - quelle in cui anche un piccolo "sacrificio" in termini di prezzo pesa maggiormente sugli equilibri finanziari - pronte a scattare per prime ed i grandi gruppi lenti a seguire una volta partita la macchina degli aumenti? Non sarebbe la prima volta che andrebbe in scena un copione del genere. O ancora, una volta liberate dai vincoli presi col governo, le compagnie petrolifere punteranno subito al bersaglio grosso cercando magari di riprendersi d'un colpo anche gli interessi di quel che dicono di aver perso nelle scorse settimane? Prima di Ferragosto in al-

cuni ambienti petroliferi si parlava di aumenti per la verde addirittura attorno alle 50 lire al litro. Una cifra che poi è stata giudicata eccessiva anche dal presidente dell'Unione Petroliera, Pasquale de Vita. Ci saranno dunque ritocchi meno drastici e magari scaglionati nel tempo e pertanto più rispettosi di un mercato del greggio che, dopo le impennate delle scorse settimane, sembra farsi ora più riflessivo?

Proprio la rivalutazione del greggio sui mercati internazionali (il prezzo è raddoppiato in pochi mesi) è stata infatti la ragione dell'insistenza dei petrolieri nel voler ritoccare i listini nelle scorse settimane. Ma il prezzo delle benzine è libero e concorrenziale e dunque il governo non ha strumenti amministrativi per imporre i listini né intende far ricorso a strumenti eccezionali. Ciò non significa, però, stare a guardare. Tant'è vero che la tregua di Ferragosto è essenzialmente frutto del pressante invito del sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, ai petrolieri a rinviare a questa settimana la decisione sugli aumenti, anche per poter valutare meglio le pressioni di prezzo sul mercato internazionale del petrolio.

Stream e Tele+, lite sul decoder unico Vincenzo Vita: evitare aggravamenti di costo per gli utenti

ROMA Un invito ad incontrarsi ed a cercare un accordo che eviti agli utenti di dover utilizzare due decoder per poter vedere in pay-per-view il campionato italiano di calcio di serie A è venuto oggi dal sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita a Tele+ e Stream. «È necessario che tra le due piattaforme digitali si promuovano incontri e iniziative per preparare la strada del decoder unico e per evitare aggravamenti di spesa ai cittadini», ha detto Vita, che ha confermato che il ministero delle comunicazioni ha ricevuto il testo della bozza di regolamento per l'adozione del decoder unico che dovrà essere commercializzato a

partire dal primo luglio del 2000. «Siamo preoccupati da alcune dichiarazioni - ha concluso Vita - su una presunta impossibilità a realizzare un accordo che eviti di dover utilizzare due diversi decoder per assistere alle partite della serie A». Immediata replica di Stream. «Non è stata certo Stream a interrompere le trattative per la ricerca di una soluzione di tipo commerciale che consentisse l'uso di un solo decoder. Abbiamo sempre cercato di trovare un accordo con Tele+ sulla base di una reciprocità che ci consentisse di mantenere la politica di basso prezzo che ha sempre

GIUSEPPE GIULIETTI «Accesso libero alle nuove tecnologie. Presto anche per Internet»

contraddistinto le nostre offerte commerciali fin dall'inizio». Per Stream, inoltre, non è stato possibile raggiungere un accordo con Tele+ anche per un diverso modo di intendere il decoder: «Più come un servizio a valore aggiunto su cui veicolare l'interattività da parte nostra - dicono irresponsabili di Stream - anche perché ritenevamo sciocco fare

un investimento su un decoder senza servizi aggiuntivi. Tele+ invece era più portato ad una difesa di interessi industriali legittimi». Ecco la versione di Tele+: «Le trattative con Stream si sono interrotte non per problemi di prezzi ma perché per iscritto ci è stata posta la condizione "sine qua non" di accedere al nostro "data base" cioè all'archivio clienti: una richiesta che va contro la privacy dei nostri utenti ed anche contro la legge. Se Stream ritira questa condizione siamo pronti a riprendere le trattative». Anche Giuseppe Giulietti, responsabile della comunicazione

de Di ritiene che «l'adozione di un decoder unico sia qualcosa che tocchi le tasche dei cittadini, consente di risparmiarle famiglie e quindi l'Authority dovrebbe il ruolo neutro di trattativa e porsi come mediatore per riuscire a raggiungere un accordo commerciale in grado di consentire alle famiglie italiane di non doversi dotare di due decoder per seguire il campionato di calcio in pay per view». I Ds, dice Giulietti, si propongono di lanciare una grande campagna di libertà per un accesso libero alle nuove tecnologie che vale ora per il decoder unico ma che dovrà interessare e presto anche le tariffe di Internet.

Meridiana, ancora «epidemia» di piloti Voli cancellati a Olbia, Firenze, Verona

ROMA Sono una trentina i piloti di Meridiana che si sono assentati per malattia nella giornata di ieri, provocando ritardi, cancellazioni di voli e disagi ai passeggeri soprattutto negli scali di Olbia-Costa Smeralda, Firenze e Verona. Lo ha reso noto la compagnia che - in un comunicato - ha confermato le difficoltà operative provocate da questa nuova «epidemia» che ha colpito il personale di cabina. «Meridiana - è detto nella nota - dove si evitano i toni accesi usati nel primo week-end di luglio conferma il verificarsi di situazioni anomale che hanno determinato ritardi, in alcuni casi, la cancellazione di voli. Nonostante gli evidenti disagi causati, la Com-

pagnia ha provveduto a assicurare ai propri passeggeri il completamento del viaggio a mezzo voli alternativi o noleggiando aerei di altre Compagnie. Le difficoltà operative - prosegue la nota - sono state causate, essenzialmente, dal verificarsi di un abnorme numero di assenze per malattia tra i piloti previsti in servizio. In particolare nella base di Firenze, ieri sono risultati assenti per malattia 8 piloti su 19 previsti in servizio. Situazione che si è ripetuta anche oggi. Complessivamente, nelle basi operative di Olbia, Verona e Firenze, stamattina erano assenti per malattia 30 piloti (11 comandanti e 19 co-piloti) su circa 90 previsti in servizio».

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various stocks and their performance metrics.

